

CITTÀ DI BIELLA



ORIGINALE DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 009 DEL 19 GENNAIO 2010

OGGETTO: MOZIONE SU EMENDAMENTO LEGATO ALLA LEGGE N. 109/96

L'anno duemiladieci il giorno diciannove del mese di gennaio alle ore 14,30 nella sala consiliare presso Palazzo Oropa si è riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria di prima convocazione.

Presiede la seduta il Presidente Sig. Silvano REY.

All'appello risultano presenti n. 33 consiglieri e assenti n. 07.

ANFOSSI Patrizia		MERLO Fabrizio	
APICELLA Luigi		MONTELEONE Nicola	
BARAZZOTTO Vittorio	Assente	MONTORO Antonio	
BARRASSO Pietro	Assente	MORELLO Pablito	
BETTIN Marco		MOSCAROLA Giacomo	
BOTTA Sabato		MOTTINO Costanza	
CANUTO Edgardo	Assente	PARAGGIO Amedeo	
CASTAGNETTI Francesco		PENNA Renzo	
CHIOLA Rinaldo		PIEMONTESE Francesco	
COMO Flavio		PIETROBON Roberto	
DE ARZICH MAGALHAES DE LIMA Rita		PONZANA Fabrizio	Assente
DESIRO' Roberto		POSSEMATO Benito	
FALCETTO Giorgio		PRESA Diego	
FARACI Giuseppe		RAISE Dorianò	Assente
FAVERO Nicoletta		REY Silvano	
FRANCHINO Eusebio		ROBAZZA Paolo	
GOSSO Gian Franco		SIMONE Nicola	Assente
GRANDIERI Andrea		TARTAGLINO Nicola	
GREMMO Enrico		VARALDA Maurizio	
LEONE Sergio		VENIER Andrea	Assente

È assente il Sindaco Donato GENTILE.

Sono altresì presenti alla seduta, senza diritto di voto, gli assessori sigg.ri: CALDESI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIBELLO, MILANI.

Partecipa il Segretario Generale Andrea MATARAZZO incaricato della redazione del verbale.

Assiste il Direttore Generale Dott. Mauro DONINI.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

MOZIONE SU EMENDAMENTO LEGATO ALLA LEGGE N. 109/96

IL PRESIDENTE SIG. REY: Mette in discussione la seguente mozione presentata, quale primo firmatario, dal Consigliere sig.ra De Lima del gruppo del Partito Democratico:

“Considerato che con l’emendamento introdotto dal Senato alla Legge Finanziaria l’impegno preso con la Legge 109/96 rischia di essere tradito, la proposta di mettere in vendita i beni confiscati alla mafia se non vengono destinati entro 3/6 mesi;

Considerato che non vogliamo fare regali alle mafie;

Considerato che i beni confiscati sono da ritenersi di pubblica utilità in quanto, grazie all’Associazione Libera di don Ciotti molti di questi beni sono stati adibiti a scuole di formazione di legalità, a lavoro in cooperative che hanno permesso a molti giovani di vivere dignitosamente ed in legalità ed essere esempio sul territorio che un’altra vita è possibile;

Considerato che tredici anni fa, oltre un milione di cittadini firmarono la petizione che chiedeva al Parlamento di approvare una Legge per l’uso sociale dei beni confiscati alle mafie;

Considerato che fu un appello accolto da tutte le forze politiche che votarono all’unanimità la Legge 109/96;

Considerato che anche il Consiglio Comunale di Biella di allora votò all’unanimità di aderire alla petizione;

Considerato che si coronava il sogno di chi, a comincia da Pio La Torre, aveva pagato con la vita l’impegno per sottrarre ai clan le ricchezze accumulate illegalmente;

Considerato che oggi quell’impegno rischia di essere vanificato e tradito per un emendamento introdotto nella Legge Finanziaria che prevede la vendita dei beni confiscati qual’ora non fossero stati destinati entro 3/6 mesi, che grazie alle lungaggini burocratiche vengono sempre superati. Facile immaginare la capacità delle organizzazioni mafiose di mascherarsi per riprendersi comprando ville, terreni, appartamenti ai boss, che rappresentano altrettanti simboli del potere, costruito con la violenza, il sangue, i soprusi, le collusioni anche con le istituzioni e lo Stato. La vendita dei beni significa che lo Stato si arrende di fronte alle difficoltà per il riutilizzo sociale ed il ritorno in mano mafiosa, sottratto grazie al lavoro delle Forze dell’Ordine e della Magistratura, avrà un effetto dirompente sulla stessa credibilità delle istituzioni.

Per queste ragioni chiediamo

al sig. Sindaco di farsi promotore presso il Parlamento, tramite i parlamentari del nostro territorio, affinché venga ritirato l’emendamento. Ricordando al sig. Sindaco e alla Giunta tutta che la Città di Biella ha sempre aderito alle proposte fatte dall’Ass. Libera contro le Mafie, sostenendone le iniziative.

Chiediamo

che venga rafforzata l’azione di chi indaga, che s’introducano norme che facilitino il riutilizzo sociale dei beni che vengano destinati sia ai giovani che investono in lavoro e legalità sia alle vittime della mafia e ai testimoni di giustizia.

Ricordiamo che quest’azione è degna di un’Italia onesta, coraggiosa e civile”.

IL CONS. SIG. DE LIMA: Legge ed illustra brevemente la mozione.

Ritiene che sarebbe importante che il Consiglio Comunale di Biella desse un segnale forte nel senso richiesto dalla mozione.

L'ASSESSORE SIG. DELMASTRO DELLE VEDOVE: Assicura che non è intenzione di questa Amministrazione disconoscere il profondo legame instaurato con un'associazione meritevole come Libera, né lesinare nulla alla guerra ad ogni forma di criminalità organizzata. Spiega che tutte le volte che si interpretano fenomeni legati al mondo del diritto occorre porre attenzione agli aspetti giuridici e che la maggioranza delle proposte di Libera sono accoglibili e da sostenere anche se ve ne sono altre, di cui porta l'esempio, che vanno a contrastare con il concetto garantista del popolo italiano, perché comportano una selezione della classe politica non attraverso il metodo democratico ma attraverso altri poteri.

Precisa che la mozione sarebbe accoglibile se nel documento venisse data traccia di un'altra parte dell'emendamento alla legge finanziaria, che dispone che qualora i beni confiscati alla mafia non vengano destinati entro 3/6 mesi, possono essere venduti, ma con diritto di prelazione per gli enti locali. Ritiene che ciò sia una garanzia ed una tutela affinché questi beni non tornino alle famiglie mafiose.

Ricorda che l'emendamento va incontro ad una necessità concreta perché spesso i beni confiscati dallo Stato giacciono inutilizzati perdendo di valore e generando costi di custodia.

Invita a modificare la mozione rendendola più articolata poiché, nonostante le buone intenzioni, in questi termini è difficile da approvare in quanto contrasta con i principi garantisti e provocherebbe effetti collaterali.

IL CONS. SIG.RA DE LIMA: Precisa che la mozione rivolge allo Stato la richiesta di introdurre norme che facilitino e velocizzino il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia proprio per evitare che restino inutilizzati per anni.

Ritiene che la soluzione di concedere il diritto di prelazione ai Comuni non sia così efficace, perché purtroppo la mafia agisce in tutte le realtà e non tutti i Comuni sono veramente virtuosi.

Considera più facile introdurre norme che assicurino che l'acquirente sia un soggetto degno di fiducia.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Ricorda che si vuole evitare che i mafiosi, sotto falso nome, riacquistino i beni che sono stati loro confiscati.

Porta l'esempio di un Comune del Torinese dove ci sono voluti 15 anni e il coraggio degli Amministratori per riuscire a riutilizzare in modo idoneo un bene confiscato alla mafia e considera difficile che ciò possa accadere in altre realtà locali dove ci sono Amministrazioni che sono state sciolte per infiltrazione mafiosa.

Ritiene che il dispositivo della mozione, sia assolutamente accoglibile e che non abbia a che vedere con il discorso garantista svolto dall'Assessore.

Dichiara quindi di non avere compreso per quale motivo la maggioranza non è favorevole alla mozione.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di La Sinistra.

IL CONS. SIG. PIEMONTESE: Ritiene che con documenti come quello in discussione si tenda a mettere in dubbio la lotta del Governo contro la mafia. Elenca i dati che dimostrano l'impegno e la determinazione dell'esecutivo contro la mafia.

Spiega che l'obiettivo dell'emendamento è quello di riuscire a vendere beni inutilizzati da anni sfruttando i fondi ricavati per ragioni sociali ed a favore delle vittime di mafia.

Chiarisce che il rischio che i beni confiscati tornino ai mafiosi non sussiste perché l'operazione è di competenza del Commissario Straordinario, dei Prefetti e dei Comitati Provinciali dell'Ordine sulla Sicurezza.

Annuncia il voto contrario del gruppo del Popolo della Libertà.

IL CONS. SIG. MOSCAROLA: Riferisce i dati forniti dal Ministro Maroni sulla vendita dei beni sequestrati alla mafia nel giugno 2009 e sottolinea che lo stesso Ministro ha annunciato che verrà approvata una norma secondo la quale verrà costituita un'agenzia nazionale destinata alla vendita di questi beni.

Precisa che saranno i Prefetti e le strutture statali a gestire la vendita dei beni e quindi pensare che possano tornare ai mafiosi significa di queste istituzioni.

Annuncia il voto contrario del gruppo di Lega Nord.

IL CONS. SIG. APICELLA: Ricorda che nel precedente mandato amministrativo votò favorevolmente ad una mozione simile.

Si sofferma sul dispositivo della mozione.

Annuncia che per onestà intellettuale esprimerà voto favorevole.

IL CONS. SIG. FARACI: Sostiene che non solo il Governo in carica è particolarmente attivo nella lotta alla mafia, lo sono stati anche i precedenti e che ci sono organi ed istituzioni che svolgono tale attività.

Ritiene che in alcune aree i Comuni non faranno valere il diritto di prelazione per l'acquisto dei beni sequestrati alla mafia perché le condizioni non glielo permettono in quanto purtroppo la mafia è infiltrata anche nelle istituzioni.

Annuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico.

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE
(in seduta pubblica)

procede alla conseguente votazione con il seguente esito (risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Mottino, Paraggio e Robazza):

favorevoli: n. 13 (Partito Democratico, I Love Biella, La Sinistra, Cons. sig. Apicella)

contrari: n. 18 (Popolo della Libertà, Lega Nord, Dino Gentile Sindaco)

astenuti: n. 02 (Cons. sigg.ri Montoro, Tartaglino)

La mozione pertanto viene respinta.
